

LE BANCHE



Popolare di Bari  
indagati i vertici  
"Come a Vicenza  
operazioni opache"

CHIARELLI E FOSCHINI A PAGINA 22

# Popolare di Bari, indagati il presidente e l'ex De Bustis

Sotto inchiesta Marco Jacobini e i figli, l'ipotesi è ostacolo alla vigilanza, associazione per delinquere, ma anche maltrattamenti a un dipendente

I giudici sospettano il rilascio di prestiti per l'acquisto di azioni della banca stessa

MARA CHIARELLI  
GIULIANO FOSCHINI

**BARI.** Svolta nelle indagini sulla Popolare di Bari. I finanzieri del Nucleo di polizia tributaria hanno notificato una proroga delle indagini a sei persone. Gli indagati sono l'ex direttore generale Vincenzo De Bustis, già ad di Monte dei Paschi di Siena e Deutsche Bank, il numero uno della banca Marco Jacobini, i suoi figli Gianluca e Luigi, il responsabile della linea contabilità e bilancio della Popolare Elia Circelli, il dirigente dell'ufficio rischi, Antonio Zullo. Tutti, ad eccezione di De Bustis sono accusati di associazione per delinquere, truffa, ostacolo all'attività della Banca d'Italia e false dichiarazioni nel prospetto informativo depositato alla Consob. A carico di Marco Jacobini e dei due figli anche i reati di concorso in maltrattamenti ed estorsione. De Bustis, invece, è accusato solo di maltrattamenti. La vicenda si svolge tra il 2013 e il 2016 periodo in cui Popolare di Bari acquista Cassa di risparmio di Teramo con la benedizione del ministero dell'Economia e si prepara alla trasformazione in spa imposta dalla legge. La Procura sta da tempo indagando sulla svalutazione del titolo decisa dal cda (-20%) e l'ipotesi che con la maggior parte delle azioni "incagliate" (il gruppo non è quotato), alcuni "azionisti privilegiati", siano riusciti a vendere saltando ogni graduatoria.

Ora, l'indagine per associazione a delinquere da parte della

Procura di Bari si può basare su racconti lunghi e dettagliati. Una gola profonda da mesi sta mettendo nero su bianco i segreti della banca. Segreti che rischiano di portare Bari, e non solo, in un baratro simile a quello che hanno conosciuto in questi anni a Vicenza ed Arezzo.

La vicenda, sul tavolo del procuratore aggiunto Roberto Rossi, si svolge appunto dal 2013 al 2016, quando le irregolarità nascoste nei bilanci dell'istituto di credito sono state svelate con dozzina di particolari, da un funzionario incaricato di mettere a posto le carte nell'ufficio rischi, ma che avrebbe esagerato, riportando ai vertici le irregolarità emerse. Le sue segnalazioni non sarebbero state gradite, al punto tale da essere mobbizzato e poi licenziato in tronco.

Il bancario solerte si è allora presentato in Procura raccontando con nomi, numeri e fatti, tutto quello che riteneva illecito, prima di avviare un procedimento per mobbing. Era dicembre scorso, e i finanzieri che già indagavano sulle attività anomali del più grande istituto di credito del Sud hanno trovato riscontri ad ipotesi, già emerse durante l'esame delle carte sequestrate durante un'altra indagine aperta (a carico di ignoti) per ostacolo alle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.

Si tratta di un fascicolo coordinato dai pm Federico Perrone Capano e Lydia Giorgio, che invece riguarda la bontà dei bilanci della banca. E quello che è accaduto nel mentre del passaggio, dopo l'approvazione del decreto sulle popolari, in Spa. In quel momento - documentano le intercettazioni telefoniche - la banca si

muove ad alti livelli anche con la politica, cercando di fare pressioni sul governo attraverso agganci locali e nazionali. D'altronde i rapporti con Roma da parte degli Jacobini sono ottimi: a marzo del 2016 sono i primi a usufruire della cartolarizzazione per dismettere i crediti bancari deteriorati. La banca, in vista della trasformazione, ha bisogno però di nuova liquidità. Per questo emette nuovi titoli che è necessario che qualcuno acquisti. E allora che, sospetta ora la Procura, «procedono al rilascio di linee di credito, in via diretta o indiretta, con l'acquisto di azioni», si legge negli atti fin qui depositati. «Ai fini della quantificazione dei cosiddetti mezzi propri è necessario analizzare anche dei finanziamenti comunque destinati, direttamente e/o indirettamente all'acquisto di azioni proprie. Il finanziamento ai maggiori azionisti, ove sia finalizzato, direttamente o indirettamente, all'acquisto di azioni proprie costituisce, di fatto, un'elusione del limite posto alla detenzione di azioni proprie ai fini della valutazione del cosiddetto patrimonio di vigilanza dell'istituto». Si chiedono i pm: quante azioni sono state comprate con soldi veri? E quante autofinanziate dalla Popolare di Bari? È attorno alle risposte a queste domande che si poggia il futuro di un pezzo importante del Mezzogiorno.



## I PERSONAGGI



### VINCENZO DE BUSTIS

Direttore generale della Popolare Bari da fine 2011 ad aprile 2015, il 67enne romano è stato dal 2000 al 2003 ad di Monte Paschi e fino al 2008 di Deutsche Bank. Fu sfiorato dallo scandalo di Banca 121



### MARCO JACOBINI

Presidente di Banca popolare di Bari, il 71enne barese è entrato in consiglio nel 1978. Sotto la sua guida la Banca ha realizzato 20 acquisizioni di altre realtà creditizie, soprattutto al sud



### GIANLUCA JACOBINI

Uno dei due figli di Marco Jacobini, all'interno di Banca popolare il 40enne barese ricopre l'incarico di condirettore generale. È amministratore delegato di Tercas



### LUIGI JACOBINI

Nato a Bari 44 anni fa, è il secondo figlio di Marco Jacobini. È dal 2011 vicedirettore generale di Banca popolare di Bari. All'interno dell'istituto si occupa della direzione delle operazioni

## I PRECEDENTI

**1 MONTEPASCHI**  
Tre aumenti di capitale in tre anni, poi l'intervento dello stato. La ricapitalizzazione precauzionale ha azzerato il valore dei vecchi azionisti, compresi tanti risparmiatori. È andata meglio ai piccoli che avevano il bond subordinato

**2 ETRURIA E MARCHE**  
Le due banche, insieme a Carichieti e Cariferrara, sono state oggetto della prima risoluzione bancaria in Italia, a fine 2015. I vecchi azionisti hanno perso tutto mentre chi aveva bond subordinati ha ricevuto l'80% ma a certe condizioni

**3 POPOLARE VICENZA**  
I vecchi soci della banca hanno visto quasi azzerate le loro azioni già con il salvataggio del fondo Atlante. Unica magra consolazione l'offerta di transazione che era stata proposta dall'istituto, a 9 euro contro i 62 di valore massimo raggiunto dall'azione

**4 VENETO BANCA**  
Anche per i vecchi azionisti dell'istituto c'è stata l'offerta di transazione, cui ha aderito circa il 73% dei soci aventi diritto. Complessivamente, tra Vicenza e Veneto banca il fondo Atlante ha perso 3,5 miliardi, molto di più ci hanno rimesso i vecchi soci